

In tutte queste diverse situazioni non sia mai trascurata la preghiera, sorgente di luce e di forza ed alimento della speranza cristiana.

[\[Familiaris Consortio 18\]](#)

Padre Nostro

PREGHIERA per il VII Incontro mondiale delle famiglie

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,
noi ti adoriamo, *Fonte di ogni comunione*;
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo

Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo,

Motivo della gioia e della festa;

apri anche alle nostre famiglie

le vie della letizia e del riposo

per gustare fin d'ora quella gioia perfetta

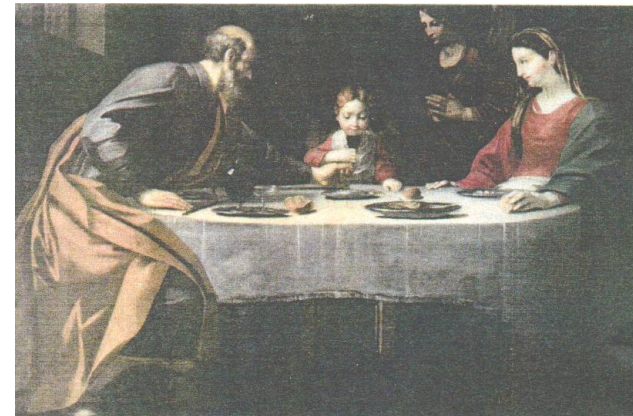
che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.

E vivremo lieti di essere la tua famiglia,
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.

Amen.

LA FAMIGLIA VIVE LA PROVA



**PARROCCHIA S. PIETRO APOSTOLO
SARTIRANA BRIANTEA**

20 gennaio 2012

Canto iniziale

Introduzione del Sacerdote

Salmo 26 (27) a cori alterni

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Sostenere la famiglia in difficoltà

Un impegno pastorale ancor più generoso, intelligente e prudente, sull'esempio del Buon Pastore, è richiesto nei confronti di quelle famiglie che - spesso indipendentemente dalla propria volontà o premute da altre esigenze di diversa natura - si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili [...]

Tali sono, ad esempio,
le famiglie dei migranti per motivi di lavoro;
le famiglie di quanti sono costretti a lunghe assenze, quali, ad esempio, i militari, i naviganti, gli itineranti d'ogni tipo;
le famiglie dei carcerati, dei profughi e degli esiliati;
le famiglie che nelle grandi città vivono praticamente emarginate; quelle che non hanno casa; quelle incomplete o monoparentali;
le famiglie con i figli handicappati o drogati, le famiglie di alcolizzati;
quelle sradicate dal loro ambiente culturale e sociale o in rischio di perderlo;
quelle discriminate per motivi politici o per altre ragioni;
le famiglie ideologicamente divise;
quelle che non riescono ad avere facilmente un contatto con la parrocchia;
quelle che subiscono violenza o ingiusti trattamenti a motivo della propria fede;
quelle composte da coniugi minorenni;
gli anziani, non raramente costretti a vivere in solitudine e senza adeguati mezzi di sussistenza.

Altri momenti difficili, nei quali la famiglia ha bisogno dell'aiuto della comunità ecclesiale e dei suoi pastori, possono essere: l'adolescenza irrequieta contestatrice ed a volte tempestosa dei figli;

il loro matrimonio, che li stacca dalla famiglia di origine;
l'incomprensione o la mancanza di amore da parte delle persone più care;
l'abbandono da parte del coniuge o la sua perdita, che apre la dolorosa esperienza della vedovanza, della morte di un familiare che mutila e trasforma in profondità il nucleo originario della famiglia.

Un passo da fare senza timore, perché nulla può mettere in scacco la provvidenza di Dio, capace di salvare dalle situazioni più difficili e pericolose tutti coloro che gli si affidano. Egli è presente nelle notti delle nostre famiglie e, nella trama nascosta e talvolta oscura degli eventi, tesse il suo disegno di salvezza.

Riflessione del Sacerdote

Per la riflessione personale

Domande per la coppia

Quali sono le «prove» attuali della nostra famiglia? Come le viviamo?

Che uomo sono per la madre dei miei figli? Che donna sono per il padre dei miei figli? Che padre e madre siamo per i nostri figli? Come può crescere la nostra coppia nella fiducia e nella speranza a fronte delle situazioni di fatica e sofferenza? Quale piccola decisione possiamo prendere?

Domande per il gruppo familiare e la comunità

Quali sono le principali minacce alle famiglie nella nostra società e cultura?

Come possiamo rendere il mondo più vivibile per i nostri figli? Come aiutare la nostra comunità a rafforzare la speranza nel futuro?

Ascolto del Magistero

Il n. 18 della [Familiaris Consortio](#) rappresenta un suggestivo affresco delle «notti della famiglia» che calano su tutte le età della vita e le stagioni dell'esistenza. Il testo aiuta a leggere, in ogni parte del mondo, le peculiari difficoltà delle famiglie nel tempo odierno con l'intelligenza della mente e la compassione del cuore. Raccogliendo le preoccupazioni pastorali dei Padri del Sinodo il grande affetto di Giovanni Paolo II indirizza lo «sguardo» della Chiesa a leggere con amore le sofferenze e le fatiche che attraversano la vita familiare e chiede anche oggi ai suoi pastori, ai ministeri laicali, alle famiglie, di arricchire lo «sguardo» della Chiesa sulla folla innumerevole che è come «un gregge senza pastore».

Il mio cuore ripete il tuo invito:
“Cercate il mio volto!”.
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. Gloria ...

Lettura dalla parola di Dio

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”.

Egli si alzò nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Dall'Egitto ho chiamato mio figlio”.

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che

cercavano di uccidere il bambino”. Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: “Sarà chiamato Nazareno”.
(Mt 2,13-14.19-23)

Spunti per la riflessione

1. Un angelo apparve in sogno a Giuseppe

Come ci ricorda l’episodio evangelico della fuga in Egitto di Gesù, Maria e Giuseppe, prima o poi, in vari modi, la vita di famiglia viene messa alla prova. Anche quando siamo costretti a misurarci con il fallimento e con il limite, ciò non significa che siamo destinati a soccombere. Anzi, l’accettazione di questa condizione ci sprona a confidare nella presenza benevola di Dio che sa far nuove tutte le cose.

Come la Famiglia di Nazareth, anche oggi tante famiglie sono costrette a lasciare le loro abitazioni per poter offrire ai loro piccoli un contesto di vita migliore e per sottrarli ai pericoli del mondo circostante. Forse, però, il racconto della fuga in Egitto allude a una vicenda più universale, che tocca tutte le famiglie: la necessità di intraprendere il viaggio che conduca i genitori verso la loro maturità e i figli all’età adulta, nella consapevolezza della loro vocazione; ciò che, non di rado, può avvenire a prezzo di decisioni anche dolorose. È il viaggio del fare famiglia, del generare ed educare i figli, cammino arduo, difficile, impegnativo in cui le tante difficoltà, da cui nessuna famiglia è preservata, possono talvolta scoraggiare.

Così, dal viaggio di ogni famiglia, in cui anche i genitori maturano, nascono figli adulti, in grado di assumere in prima persona la loro vocazione. Di questo viaggio di famiglia, gli attori principali sono i genitori, chiamati a predisporre buone condizioni di vita per i figli.

La famiglia, infatti, vive di buone relazioni, di sguardi positivi gli uni per gli altri, di stima e di assicurazione reciproche, di difesa e protezione: da questo clima derivano l’attento discernimento e la pronta decisione che mette in salvo la vita di un figlio. Ciò vale per ogni famiglia, per quelle che vivono una concreta situazione di pericolo, ma anche per quelle che sono in situazioni

apparentemente più sicure: i genitori devono rimanere rivolti alla vita buona dei figli, da sottrarre alle insidie e ai pericoli.

2. Prendi con te il bambino e sua madre.

Anche oggi la famiglia vive a contatto con pericolose e subdole insidie: sofferenza, povertà, prepotenza, ma anche ritmi lavorativi eccessivi, consumismo, indifferenza, abbandono e solitudine ... Il mondo intero può presentarsi come ostile, avversario della vita dei più piccoli in molte forme. Ogni genitore vorrebbe rendere più facile il mondo, più abitabile ai propri figli e mostrare loro che la vita è buona e degna di essere vissuta.

I genitori fanno quello che possono perché la vita per i loro figli sia bella, sia un dono, sia benedetta in nome di Dio. Ecco il significato del viaggio in Egitto: la ricerca di un luogo sicuro oltre la notte, che protegga dalle insidie, preservi dalla violenza, riammetta alla speranza, permetta di conservare una buona idea di Dio e della vita.

3. Si rifugiò in Egitto.

Giuseppe parte «nella notte». Nella notte non si vede nulla, si è come ciechi; si può però ascoltare e udire la voce che sostiene e incoraggia. Tante sono le «notti» che calano sulla vita di famiglia: quelle popolate di sogni, buoni e cattivi; quelle che vedono la coppia brancolare nel buio di una relazione divenuta difficile; quelle dei figli in crisi, che diventano muti, distanti, oppure accusatori e ribelli ... quasi irriconoscibili. Tutte queste notti – insegna il racconto della fuga in Egitto – si possono attraversare portando il figlio al sicuro quanto più si mantiene con fiducia l’orecchio attento alla Parola del Signore.

Ai genitori è chiesto di custodire i figli dalle molte notti della loro relazione, dei loro problemi, e dalle notti dei loro stessi figli, talvolta molto dolorose, per via delle loro scelte contrarie al bene.

Tuttavia, giunge un momento nella vita di famiglia in cui i genitori devono ritirarsi. La famiglia non è eterna, e dopo aver accompagnato il figlio a sperare nella bontà della vita ricevuta, deve incoraggiarlo a partire, ad andare oltre per la sua strada. I genitori danno prova della loro saggezza nella discrezione della loro presenza, nel farsi da parte che non è mai un abbandono, ma una forma di stima e di libertà che prepara il futuro del mondo.